



Diario di una spedizione nella penisola di Kamciatka, all'estremo est della Russia

A spasso con gli orsi

Tra geysers e foreste sconfinite, sulle orme degli animali del parco di Kronotzkij

Otto ore di volo da Mosca, l'ultimo tratto in elicottero sfidando le tempeste, e poi a piedi nella riserva dal più ricco patrimonio naturalistico di tutta la Russia. Attraversando paesaggi dal fascino primitivo dove i plantigradi sono padroni assoluti

Ci vogliono più di otto ore di volo da Mosca per arrivare nella penisola di Kamciatka, estremo lembo del pianeta russo. Non è molto se si pensa che negli anni Cinquanta il viaggio, non proprio comodo, durava un mese: due settimane di treno fino al Pacifico, poi altre due con una nave che faceva scalo in tutti i porti dell'Oriente.

Accampati nell'aeroporto di Yeliso, aspettiamo che il tempo volga al meglio e ci permetta di proseguire il viaggio fino alla riserva naturale di Kronotzkij. La Kamciatka, definita anche la «terra che trema» per i suoi 300 vulcani, di cui 28 attivi, ha un clima molto capriccioso che sembra ostacolare di proposito chi la vuole esplorare.

Il direttore della riserva, Serghiej Aleksiejev, ci autorizza a trascorrere una settimana nel parco Kronotzkij, un'area vasta quanto l'Abruzzo su cui cresce una vegetazione rigogliosa e che è popolata da tanti animali da far gola ai naturalisti più esigenti. «Dal 1985 abbiamo il patrocinio dell'Unesco — dice Aleksiejev — che ha dichiarato questa riserva d'interesse mondiale. Rilasciamo i permessi di soggiorno solo a pochi ricercatori oppure ad ospiti particolari, ma mai a più di 300 persone all'anno. Per non rompere l'equilibrio dell'ambiente, negli ultimi dieci anni non potevano venire qui neanche i turisti. E ancora adesso, nella Valle dei geysers concediamo solo visite di poche ore».

La nebbia non si è ancora levata del tutto quando il nostro elicottero «Mi-8» si alza in volo. Navighiamo

a vista tra i coni innevati dei vulcani. I piloti dell'«Aeroflot» sono di una bravura eccezionale, affinata dalle difficili condizioni climatiche. Atterrare con scarsa visibilità, fendere la pioggia, fiutare il vento, evitare i tifoni, rende bravo per forza.

Troviamo sistemazione nella casetta di legno che domina la Valle dei geysers, scoperta soltanto mezzo secolo fa. Claudio, Giovanni, Annette e Peter, i miei compagni di spedizione, scendono subito nel canyon per immergersi nella natura selvaggia, dove le pareti sembrano respirare. L'inferno ribollente che odora di zolfo c'intontisce,



Un orso appollaiato su un albero nella riserva naturale di Kronotzkij

L'area termale con sorgenti calde, fanghi vulcanici e geysers che soffiano alterni con la precisione di un cronometro, offrono uno spettacolo fantasmagorico. Il Vielkan, il geyser più grande, ha un'apertura larga 3 metri ed entra in attività ogni 4 ore e 20 minuti con uno zampillo di 15 metri della durata di 1 minuto.

Al rientro troviamo una piacevole sorpresa. Jura Bukhin ci serve un pranzo reale. «Ikrà», caviale, l'ho preparato io in 5 minuti»,

sorride. Poi serve l'«ukha», una zuppa di pesce, la «nerka», salmone rosso al ferri e la «schavytcha», una specie di salmone, bollita e condita con salsa di verdura. Il salmone diventerà il nostro cibo quotidiano.

Vitalij Nikolajenko, profondo conoscitore di orsi, ancorato qui da 25 anni, mette sul tavolo una bottiglia con il ginseng, «radice della vita». «Bevete, bevete — incoraggia —, vi darà maggiore vigore per le lunghe camminate che vi

aspettano». Approfittiamo ovviamente di questo antichissimo rimedio, tanto decantato anche per le sue virtù afrodisiache.

Di scatto Claudio si alza per prendere la macchina fotografica. A 50 metri dalla casa ci sono un paio di orsi che guardano tranquilli e lo restano anche quando tutti ci lanciamo fuori per ammirarli. È la nostra prima avventura. Con il passare dei giorni, dopo alcuni incontri da brivido, ci facciamo l'abi-

Un'area vulcanica di oltre un milione di ettari

La riserva naturale di Kronotzkij si estende su una superficie di 1.099.000 ettari nella penisola di Kamciatka, all'estremo est del territorio dell'ex Unione Sovietica. Creata nel 1924, ha un patrimonio naturalistico che non ha uguali nel resto della Russia. Area vulcanica, ospita orsi, lupi, linci, zibellini e renne. Ad eccezione della Valle dei geysers, è chiusa al pubblico. Ma speciali permessi si possono richiedere al direttore Serghiej Aleksiejev (Riabi-

kova 48, 684010 Yeliso, Kamciatka, telefono 62847). Tra i punti di maggiore interesse, la caldera Uson, una piana di 12 chilometri di diametro nata dopo un'esplosione vulcanica che ha trasformato una montagna di 3000 metri in un catino di sorgenti termali. Nella zona, la temperatura d'estate non supera i 15° e d'inverno scende a -40°. Per raggiungere la riserva si vola con l'Aeroflot fino a Pietropavlovsk, poi si prosegue in elicottero.

tudine: vedremo così tanti orsi da fare «indigestione».

«Ce ne sono circa 600 in questa taiga», dice Vitalij e poi ci parla di loro. Sono pigri, intelligenti e scontenti. Non esistono due orsi con lo stesso carattere. Ognuno ha la sua peculiare personalità e reagisce a suo modo. Sono furbi, evitano l'incontro con l'uomo, camminano con passo silenzioso e passano la vita in solitario. Prediligono un'alimentazione vegetariana, ma non disdegnano

qualche volta le proteine di carne, sono ghiotti di miele e di frutta.

Ogni mattina usciamo presto per il nostro trekking nei boschi che profumano di resina. Sul sentiero, a tratti in forte pendenza, ci sono solo tracce fresche dei poderosi animali. Gli spazi infiniti, le stupende cascate, i torrenti, i ghiacciai, i vulcani: tutto ha un fascino primitivo e il potere grandioso della natura c'intimidisce.

Jacek Palkiewicz